

Sovraffollamento, suicidi, carenza di personale, poco lavoro, sanità allo sfascio

Carcere: disastro su tutti fronti ma si pensa a punire le proteste

Se prendessimo in esame la capienza media delle carceri italiane, pari a circa 300 posti, potremmo affermare che la popolazione carceraria italiana sta crescendo dell'equivalente quasi di un nuovo carcere ogni due mesi, (+2.756 nuovi ingressi su base annua) un dato esorbitante per poter pensare di rispondere con una qualunque strategia di edilizia penitenziaria.

È questa la triste e comprovata conclusione cui giunge il XXI rapporto dell'associazione *Antigone* sulle condizioni della detenzione nel nostro Paese. Al 30 aprile 2025 erano 62.445 le persone detenute (19.740 gli stranieri, pari al 31,6%) e, come per gli anni passati, anche nel 2024 tutti i valori si presentano

in crescita. Rispetto alla fine del 2023 sono aumentate le presenze (+2.261), tanto delle donne (+196) che degli stranieri (+1.059). Delle 46.232 persone in carcere con una condanna definitiva, la maggior parte (51,2%), ha meno di tre anni da scontare, una soglia di pena che in astratto consentirebbe l'accesso a una misura alternativa alla detenzione. Ma ciò non avviene e sarebbe interessante scoprirne le ragioni. Al 31 dicembre del 2024 le persone in carcere con meno di un anno di residuo pena erano 8.087, (il 17,5% dei definitivi), un dato sostanzialmente in linea con gli ultimi 4 anni. Ed erano 15.593 (il 33,7% dei presenti definitivi) quelli con un residuo pena compreso tra uno e tre anni. Più di un quarto

dei detenuti sono persone in attesa di giudizio e presunte innocenti.

Oggi - rileva ancora *Antigone* - la gran parte di chi è in carcere è detenuta in regime a celle chiuse e queste crescenti chiusure, assieme al sovraffollamento e alle cattive condizioni di detenzione, stanno trasformando il carcere in una polveriera. Aumentano infatti le manifestazioni di protesta collettiva e non c'è nessuna evidenza che le crescenti chiusure abbiano prodotto maggiore sicurezza.